



Tribunale per i diritti del malato – Procuratori dei cittadini - Coordinamento giustizia per i diritti

PER UNA CARTA DEI DIRITTI DELLE COMUNITA' LOCALI.

Nelle ultime legislature il rapporto fra le istituzioni regionali e le comunità locali si è fortemente deteriorato. Decisioni cruciali sui servizi, sui trasporti locali, sulla protezione del territorio sono state prese in evidente violazione del principio “niente riguardo a noi, senza di noi” (nothing about us, without us) condiviso e rivendicato dalle organizzazioni civiche di tutta Europa. Ciò è causa di grandi sprechi e di evidenti violazioni dei diritti dei cittadini. Le politiche di contenimento della spesa hanno trattato le comunità come meri “centri di costo” e trascurato (quando non ignorato o, addirittura, sabotato), le miriadi di esperienze, ampiamente documentate, che dimostrano la loro capacità di produrre autonomamente risorse preziose (e non sostituibili) per l’adeguamento e la sostenibilità del welfare e delle politiche del territorio.

Le segnalazioni ricevute dal nostro Tribunale per i diritti del malato nell’ambito della salute, confermano sostanziali riduzioni dei livelli di assistenza. Ciò insieme alla difficoltà di un numero crescente di famiglie a intervenire con mezzi propri fa sì che varie persone rinuncino di fatto alle cure. E’ prevedibile che il conseguente aggravamento delle condizioni di salute si traduca, nel prossimo futuro, in un incremento di accessi al pronto soccorso e ai ricoveri ospedalieri. I risparmi ottenuti a spese dei cittadini sono destinati a tradursi, in tempi medio brevi, in un aggravamento dei costi per tutta la società. Lo slogan “razionalizzare per dare di più spendendo meno” finora utilizzato per giustificare i tagli non ha avuto apprezzabili riscontri nella realtà. Le misure alternative quasi sempre sono vaghe e restano sulla carta. Le decisioni calate dall’alto, senza alcuna interlocuzione ragionevole, fanno sì che il conflitto – ingiustamente e immediatamente bollato come espressione di colpevole localismo - resti l’unica forma di confronto.

Il rinnovo del Consiglio e della Giunta regionale del Piemonte può e deve essere l’occasione per invertire la rotta e mettere a valore i patrimoni di intelligenze, esperienze e risorse della cittadinanza attiva, delle istituzioni locali, delle professioni e delle imprese presenti nei territori.

La regione Piemonte deve dotarsi di politiche sulla partecipazione civica che, senza alcuna forma di assistenzialismo, riconoscano alle comunità locali i dovuti poteri e, insieme, precise responsabilità, dando piena attuazione alle normative finora disattese o limitate da arbitrarie interpretazioni burocratiche. Proponiamo come primo passo il riconoscimento di **quattro diritti fondamentali delle comunità locali**:

1. **Il diritto**, delle organizzazioni civiche e degli enti locali, **all’interlocuzione** con le amministrazioni competenti per la progettazione e l’attuazione di soluzioni sostenute dalla valorizzazione delle risorse locali (cittadinanza, volontariato, professionisti, farmacie e servizi comunali) e di vedere accolte senza pregiudizi e, anzi favorite, la proprie attività (come prevedono l’art. 118 u.c. della Costituzione e, per quanto riguarda i servizi sociali, la legge 328/00);
2. **Il diritto all’informazione** tempestiva, completa, chiara e puntuale, sugli effetti previsti dalle politiche pubbliche nei territori ed in particolare:



Tribunale per i diritti del malato – Procuratori dei cittadini - Coordinamento giustizia per i diritti

- sull'assetto dei servizi sociali e sanitari stabilito dai piani e dai programmi delle Regioni, delle aziende sanitarie e degli enti assistenziali (art. 14 del d.lgs 229/99);
- sui provvedimenti per la prevenzione dei rischi civili e per l'organizzazione degli interventi in caso di calamità (a partire dai piani comunali previsti dalla legge 100/2012);
- sugli standard di funzionamento dei servizi pubblici locali (trasporti, raccolta rifiuti, servizi idrici) previsti dalle normative sulle Carte dei servizi e sulla attuazione delle forme di controllo democratico (Dpcm 27/1/94 sui principi per l'erogazione dei servizi pubblici);
- sull'organizzazione degli asili nido e dei servizi per l'istruzione,
- sull'attuazione dei Piani della trasparenza (d.lgs. 33/2013);

3. **Il diritto alla valutazione**, da parte dei cittadini e delle organizzazioni civiche, della corrispondenza dei servizi effettivamente svolti con gli standard dichiarati dalle amministrazioni competenti e, comunque, con la concreta tutela dei diritti dei cittadini; con l'obbligo delle amministrazioni competenti di dare risposte tempestive e puntuali ai rilievi, alle osservazioni e alle proposte che emergono dalla valutazione stessa; (DPCM 19/5/95 sulla Carta dei servizi sanitari e dal comma 461 dell'art. 2 della legge 244/2007 per i servizi pubblici locali);

4. **Il diritto delle comunità locali ad intervenire** affinché l'impiego degli eventuali risparmi generati dalle azioni sussidiarie e dalla mobilitazione delle proprie risorse, sia orientato al miglioramento concordato dei servizi locali.

L'attuazione dei diritti delle comunità locali e le politiche della partecipazione possono e devono essere un supporto costante per la costruzione di tutte le politiche regionali, come dimostrano gli esempi che seguono, ricavati dalle nostre specifiche esperienze.

Nell'ambito delle **politiche della salute**, ciò significa rinunciare alle manomissioni degli assetti istituzionali attuate negli ultimi anni con evidenti effetti negativi. E' necessario coinvolgere tutti gli interlocutori, in primo luogo la cittadinanza attiva, per definire strategie efficaci per l'attuazione delle reti previste dal Piano sanitario regionale e per l'adozione dei Percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali per i malati cronici o non autosufficienti. Le comunità locali devono potere verificare nei propri territori, gli effetti delle politiche regionali con particolare riferimento all'assetto dei servizi di emergenza e urgenza, alla promozione delle cure domiciliari e alla realizzazione, in tutti i distretti, dei punti unici di accesso per la semplificazione dell'accesso ai servizi ed ai percorsi di diagnosi e cura per i malati complessi e per i malati cronici

Per quanto riguarda **le politiche della scuola** è indispensabile evitare che la soppressione delle province aumenti situazioni di incertezza istituzionale e favorisca invece un ampio coinvolgimento delle comunità locali e una più precisa responsabilizzazione delle direzioni scolastiche per la sicurezza degli edifici.

Nei **servizi sociali** la ripresa dei piani di zona della legge 328/00 può dare un contributo sostanziale al superamento delle gravi difficoltà in atto, ferma restando, ovviamente, la necessità di recuperare i finanziamenti tagliati negli ultimi anni.